dal sito : http://www.lecastella.info/vita-di-ucciali-1.html

RIFERIMENTI

Per gentile concessione del **Dott. Roberto Mariani**
Visita il suo sito **"Corsari del Mediterraneo"**

Ucciali, l'ultimo dei grandi corsari -

Per gentile concessione del **Dott. Roberto Mariani**

Visita il suo sito **"Corsari del Mediterraneo"**

Occhiali

(Ouloudj Alì, Uluch Alì, El Louck Alì, Uluch Alì, Uluge Alì, Uludo Alì, Euldj' Alì el Fartas , Ucciali, Uchali, Ulug Alì, Vluzzali, Uichiali, Lucchiali, Locchiali, Luccali, Lucciali, Luca o Giovanni Dionigi Galeni) Di Le Castella o Cutro, calabrese. Rinnegato. Detto Ulug'Alì el Fertas, vale a dire Ali apostata e tignoso. Figlio di un pescatore. Genero di Chiafer Rais. Signore di Algeri e di Tripoli.

Anno: 1519-1536

Luca Galeni **si guadagna la vita come pescatore**. La sua intenzione è quella di divenire prete; i suoi studi vengono, però, interrotti nell'aprile 1536 quando alcuni corsari, comandati da Ali Ahmed, conducono un'incursione nel golfo di Squillace. Viene rapito in campagna, mentre è intento a raccogliere dell'erba o a pascolare pecore e maiali; secondo altre fonti diviene novizio dell'ordine dei domenicani ed è catturato in mare dai corsari di Alì Ahmed, mentre è diretto a Napoli. Ridotto in schiavitù, è comprato dal corsaro Chiafer Rais, anch'egli di origine calabrese; quest'ultimo, che è proprietario di 3 galeotte, **lo destina al remo di una sua imbarcazione**.
Con il tempo, il Galeni viene assegnato al remo di tribordo a prua, il posto dove si trova incatenato il migliore vogatore, quello che dà il ritmo. Già da galeotto **è soprannominato il rognoso o il tignoso**. La svolta della sua vita deriva da un episodio casuale: un giorno viene insultato a morte da un marinaio napoletano che lo schiaffeggia. Desideroso di vendicarsi, **si converte all'Islam**. Per altri ancora (la versione è la più maligna), l'abiura avviene per potere indossare il turbante (cosa non permessa agli infedeli) e nascondere in tal modo con il copricapo la tigna che lo rode fin dalla fanciullezza.
Pur continuando a tirare il remo come prima, si trasforma in bonavoglia e gode di una relativa libertà. Ha, anche, la possibilità di difendere il proprio onore: chiama l'uomo che lo ha insultato e lo uccide in una lotta corpo a corpo. Di seguito, **sposerà la figlia di Chiafer Rais ed avrà il grado di nostromo** in una nave corsara. Vengono i primi guadagni e con essi può acquistare una partecipazione in una galeotta; con una rapida carriera ha, infine, la patente di comandante corsaro. Si è ora di fronte all'Occhiali.

Anno: 1538

Stato: Impero Ottomano
Avversario: Impero, Venezia, Chiesa
Prende parte alla battaglia di Prevesa (Préveza).

Anno: 1541

Stato: In proprio
Esercita la guerra di corsa nella squadra del Dragut. Effettua numerose razzie nell'Italia meridionale.

Anno: 1550

Stato: In proprio
Avversario: Malta
Cattura in uno scontro 3 galee dei cavalieri di Malta.

Anno: 1551

Stato: Impero Ottomano

Avversario: Impero
Scorre il mare Mediterraneo ai danni degli imperiali.

Anno: 1554

Avversario: Impero, Malta
Sulla fine dell'anno, investe di notte con 2 fuste sulle coste sarde una galea maltese, comandata dal catalano Jaume Losada. Si impossessa della nave e chiede un forte riscatto per il nobile fatto prigioniero.

Anno: 1555 Agosto

Naviga sotto vento all'isola di Favignana con 5 galeotte. Avvista la galea maltese "San Michele Arcangelo" di Pietro di Mendoza. Insegue la nave, ma riesce ad impadronirsi solamente della fregata che viaggia di conserva con la galea. Il capitano di quest'ultima per ottenere la libertà gli riconosce un riscatto.

Anno: 1556 Luglio

Si muove con una galea, presa a dei mercanti catalani, e con una galeotta di 21 banchi. A fine mese, escono da Malta per dargli la caccia con 13 galee, Giovanni Andrea Doria ed il capitano delle galee dell'ordine gerosolomitano, il priore di Francia Francesco di Lorena. Intercettato nelle vicinanze di Djerba, per non cadere prigioniero, l'Occhiali fa incagliare le 2 navi sotto la torre di Malguarniera, le abbandona e si salva con tutto l'equipaggio fuggendo a terra.

Anno: 1557 Luglio

Stato: In proprio
Avversario: Genova
Compare nelle acque della Liguria al comando di una piccola squadra, composta da una galea da 23 banchi, una di 22, una di 20 ed una galeotta; si presenta di fronte ad Oneglia, feudo dei Doria. Le guardie di Porto Maurizio sparano alcuni colpi di cannone e lo costringono ad allontanarsi. L'Occhiali si preoccuperà più tardi di fare sapere, tramite uno schiavo di Diano Marina che è stato riscattato su una nave nei giorni seguenti, di essere sbarcato nei pressi della località per errore: quasi a volersi scusare con Andrea Doria per l'affronto procuratogli. Approda a San Lorenzo; vi rimedia un magro bottino, perché il centro è in stato di abbandono.

Anno: 1558 Maggio

Stato: In proprio
Avversario: corsari
4 galee della sua squadra, con la galea bastarda del Dragut, assalgono nell'arcipelago greco il galeone di Vincenzo Cicala.

Anno: 1560 Febbraio

Stato: Impero Ottomano
Avversario: Spagna, Genova
Coadiuva il Dragut, attaccato in Djerba dal duca di Medinaceli, don Giovanni de la Cerda. Al comando di 2 galeotte, viene bloccato nel canale di Cantera dalle galee spagnole di Giovanni Andrea Doria. I nemici, tuttavia, non finalizzano l'azione preferendo, in un primo momento, dare la caccia a 2 navi mercantili. L'Occhiali sfugge alla cattura usando lo stesso stratagemma adottato anni prima dal Dragut nei confronti di Andrea Doria. Può così lasciare Djerba con le 2 galeotte e raggiungere Costantinopoli (Istanbul): consegna al gran visir l'appello lanciato dal Dragut, volto alla richiesta di urgenti soccorsi.

Anno: 1560 Aprile

Si rifà vivo nell'alto Tirreno. Effettua più sbarchi sulle coste sarde: i suoi uomini scendono sul lido di Corra, si dirigono su Narbolia e ne catturano quasi tutti gli abitanti dopo avere bloccato le uscite della località. Alcuni, tuttavia, riescono a sfuggire alla sorveglianza ed a avvertire i presidi dei centri vicini. I corsari sono così colti alla sprovvista mentre sono intenti al saccheggio. A fine mese, l'Occhiali naviga nelle acque corse alla testa di 10 navi. Cattura la galea genovese "Lomellina"; punta sulle coste liguri.

Anno: 1560 Maggio

Rientra, successivamente, sulle coste africane e si collega con la flotta di Piali Pascià. Con Kara Mustafa e Kara Borno sale su un caicco per ispezionare la flotta nemica ferma nel porto di Djerba; i tre corsari vedono come la confusione imperi nelle file nemiche e consigliano l'ammiraglio al combattimento. L'Occhiali prende parte alla battaglia di Djerba; all'avanguardia della flotta, attacca le squadre spagnole. Si scontra con il cavaliere di Malta Gil d'Andrade; sono conquistate 4 galee ai genovesi di Giovanni Andrea Doria, 2 ai pontifici, 5 ai napoletani, 2 ai siciliani, una ai Grimaldi di Monaco, una al marchese di Terranuova, 2 ai fiorentini, una ad Antonio Doria, una ai dei Mari. Un'altra, pure di proprietà del marchese di Terranuova, viene data alle fiamme dallo stesso signore dopo che si è incagliata. Gli ottomani si impossessano, parimenti, di 14 vascelli. 1000 sono gli annegati fra gli alleati; 5000 prigionieri sono fatti schiavi. Gli uomini dell'Occhiali sul lido si mettono alla caccia dei fuggiaschi.
Per quattro anni sarà osservabile sulla spiaggia un cumulo di ossa, la cosiddetta Torre dei Crani, eretta a ricordo della vittoria musulmana su imperiali e genovesi. Con la vittoria, Occhiali ritorna nelle acque liguri: sbarca sulla spiaggia di Piano della Foce, s'inoltra all'interno, desola Linguegliettа, Civezza e Cipressa con un'azione prolungata che gli procurerà un ricco bottino e molti schiavi.

Anno: 1560 Giugno

Stato: In proprio

Avversario: Duca Savoia Genova Toscana

Si attarda per depredare anche Santo Stefano e Riva, distruggendo le barche scese a tale scalo per caricarvi del vino. Alla testa di 9 fuste, tocca Taggia e Roccabruna (Rochebrune); in uno sbarco a Sant'Ospizio, nei pressi di Villafranca (Villefranche), gli viene contro Guido Piovene con 30 uomini e 25 archibugieri a cavallo. Tali uomini vengono messi in fuga con facilità; il corsaro è sul punto di catturare il duca di Savoia Emanuele Filiberto sbarcato da una galea con Andrea Provana nella rada di Villafranca. Circa 40 archibugieri e vari gentiluomini sabaudi rimangono uccisi; alcune decine sono catturati e condotti sul lido per essere imbarcati sulle galee. L'Occhiali fa sapere al duca che, se vuole riscattare i prigionieri, gli deve riconoscere una taglia di 12000 scudi (300 scudi per ogni nobile e 100 per ogni soldato). Quest'ultimo accetta; prima di restituire le prede, l'Occhiali esige che sia soddidfatta un'altra sua pretesa, quella di avere un incontro privato con la moglie del duca, Margherita, figlia del re di Francia Francesco I. Emanuele Filiberto non è nella condizione di opporsi; al momento del convegno la duchessa fa apparire con le sue vesti la propria dama d'onore, la fiorentina Maria di Gondi, vedova di un francese.
Gli storici sabaudi tratteranno la vicenda evidenziando l'aspetto della beffa, anziché quello umiliante della resa. L'Occhiali, di seguito, attacca e depreda Voltri, Cogoleto ed altre località della Riviera di Ponente; in quella di Levante compie un'incursione a Bonassola, nel corso della quale sono fatte prigioniere 40 persone, tra le quali alcuni abitanti di Levanto accorsi in aiuto della località. Nel viaggio di ritorno ad Algeri, si imbatte tra le isole dell'arcipelago toscano in 3 galee del granduca di Toscana. Queste cercano scampo fuggendo verso la Corsica: una riesce a disimpegnarsi; le altre due si fracassano sugli scogli del litorale di quell'isola e gli equipaggi sono fatti prigionieri.

Anno: 1561 Marzo

Stato: In proprio

Avversario: Spagna

Al comando di 3 galeotte cattura presso l'isola di Marettimo Vincenzo Cicala e Luigi Osorio, che sono condotti a Tripoli.

Anno: 1561 Maggio

Stato: In proprio

Avversario: Spagna, Genova

Salpa da Algeri alla testa di 22 galee; punta sulle Baleari e da qui si dirige su Soller, posta al centro di una valle circondata da monti. Segue lo sbarco sulla spiaggia di Las Puntas: viene dato l'allarme all'interno della cittadina da uno schiavo. Mentre una parte dei corsari tiene impegnati i difensori sulla costa, altri proseguono lungo un torrente per cogliere gli avversari alle spalle in punti meno protetti. La riscontrata difesa, tuttavia, è tale da convincere gli attaccanti a ritirarsi abbandonando sulla spiaggia il bottino ed i prigionieri. A fine mese, l'Occhiali è segnalato sulle coste liguri con 10 galee, all'altezza di Capo del Monte.

Anno: 1561 Giugno

E' avvistato con 40 navi al largo di Noli. 17 suoi legni assalgono 2 navi da carico genovesi nelle acque antistanti San Remo. Scende a terra nelle vicinanze di Riva; una parte dei suoi uomini procede in direzione di Taggia, i rimanenti corsari puntano, invece, verso l'interno. Il primo gruppo, constatata la volontà di resistenza degli abitanti, si ricongiunge con i compagni in marcia ai danni dei paesi finitimi. Guidati da tre rinnegati del posto, i corsari depredano prima Castellano, feudo di Iacopo Mario Spinola, vi catturano una ventina di persone e ne uccidono 3; muovono poi contro Pompeiana, Pietrabruna, Boscomare, Riva e Santo Stefano lasciate deserte dagli abitanti. L'Occhiali riprende il mare e si sposta verso ponente. Allontanato da San remo dai colpi di cannone della fortezza, approda nei pressi della città. Assale la Colla, i cui residenti si salvano asserragliandosi nella torre del paese. In mare va a vuoto un tentativo di abbordaggio di una barca, i cui marinai fanno in tempo a rifugiarsi sulla spiaggia di San Remo. A fine mese si accosta al lido di Bordighera.

Anno: 1562

Il sultano lo nomina capo della guardia di Alessandria (Al Iskandariyah) e comandante della nave ammiraglia. Durante una corsa nelle acque della Calabria, getta l'ancora di fronte al villaggio che gli ha dato i natali; promette salva la vita a quei pescatori che gli permettano di riabbracciare la madre. Secondo la leggenda, l'anziana donna rinuncia ai suoi doni e rifiuta di considerarlo come figlio a causa della sua abiura.

Anno: 1563

Stato: In proprio

Avversario: Genova

Salpa da Algeri con 16 navi; assale una località della Corsica e vi fa prigionieri una ventina di persone.

Anno: 1563 Agosto

Si getta con 9 navi sulle coste della Liguria: lo accompagnano nell'azione lo Scirocco, Morat Rais, Corso Caurali, Arnaut Memi, il Carabiuc, lo Zazari, il Caragiali e Balla Rais. Guidato da due rinnegati di Porto

Maurizio e di Alassio, attacca con 9 navi Celle Ligure: da esse scendono a terra 500/600 uomini che saccheggiano il paese, fanno 8 prigionieri ed uccidono altre 4/5 persone. I corsari penetrano nelle campagne vicine, devastano le case ed i vigneti; respingono una cinquantina di abitanti di Varazze accorsi a contrastarli (4 prigionieri).
Ributtata, inoltre, anche una colonna di 300 soldati provenienti da Savona (7 uccisi e 38 catturati), i corsari approdano ad Albisola. Non trovandovi nessuno, mettono a ferro e fuoco la località. L'Occhiali riprende il mare e prosegue fino alla rada di Vado Ligure; ottiene 3000 scudi per il rilascio e lo scambio dei prigionieri. Il giorno successivo la squadra corsara è segnalata davanti a Capo Mele; continua la navigazione verso levante; volta la prua ancora verso ponente ed a fine mese, di sorpresa, ritorna con 9 navi di fronte a Porto Maurizio. Scende a terra nelle vicinanze della torre di Prazola, sprovvista di artiglierie.
Conduce i suoi uomini verso l'interno, devasta Torrazza e Civezza, sorprende gli abitanti di Cipressa, Terzorio e Pompeiana rimasti nelle loro case. Cattura così, senza difficoltà, 80 persone a Pompeiana, 90 a Terzorio ed un numero imprecisato a Cipressa. 300/400 persone sono radunate sulla spiaggia degli Aregari in attesa del loro riscatto. L'Occhiali non si ferma; sbarca a Bordighera con 700 uomini e sono incendiate le imbarcazioni trovate sull'arenile. Respinto dai difensori con 3 morti e parecchi feriti, non si allontana dalla zona; depreda una fregata di Laigueglia, proveniente dalla Sardegna, ed un brigantino sabaudo di Villefranca. Si muove ancora verso ponente. Scende a terra alla Mortola e raggiunge Bevera: vengono catturate 10/12 persone, mentre altri 5/6 restano uccise. Tornato in mare, fa sua una nave di passaggio.

Anno: 1564 Aprile Maggio

Stato: In proprio
Avversario: Genova
Torna a colpire con 7 navi la Riviera di Levante. Mette a sacco Moneglia; a maggio si abbatte su Lavagna (100 prigionieri; sono uccisi 4 uomini e 6 donne; alcune perdite fra i corsari). Assale Deiva Marina, i cui abitanti fanno in tempo a rifugiarsi in una vicina torre. Sempre in tale mese, punta nuovamente su Lavagna con 24 vele e ne assedia il forte. Il centro è messo a ferro e fuoco: molti prigionieri ed alcuni morti sono il corollario dell'azione (in totale, vengono coinvolte 55 persone).

Anno: 1564 Giugno

Tenta inutilmente di avere Taggia. Tutto ha inizio con uno sbarco notturno di molti corsari sulla spiaggia degli Aregari. La popolazione si salva rinchiudendosi nella chiesa. Ore dopo, 17 navi (di cui, una o 2 fuste, il resto galee) approdano nelle vicinanze della grotta dell'Arma e ne sbarcano un migliaio di corsari. Gli abitanti di Taggia resistono con valore. Dopo sei/sette ore l'Occhiali deve rinunciare all'impresa; razzia le campagne circostanti ed il vicino convento dei domenicani scagliandosi contro ogni cosa sacra: sono trasportate ad Algeri le canne dell'organo della chiesa, i libri e gli arredi di valore.

Anno: 1565 Maggio

Stato: Impero Ottomano
Avversario: Malta, Genova
Prende parte all'assedio di Malta. Proviene con 6 galee da Alessandria sulle quali sono imbarcati 900 uomini. Alla morte del Dragut prende il suo posto come governatore di Tripoli.

Anno: 1565 Giugno

Si abbatte una volta di più sulla Riviera di Ponente. Guida 7 vascelli su Bordighera. Un gruppo di corsari scende a terra in località Zonchea; altri sbarcano nella zona di Vernone. 400 soldati muovono all'assalto di Borghetto e di Vallebona: i paesi sono trovati quasi deserti. E' escluso un attacco a Caporosso, perché il centro è troppo munito di difese. L'incursione si frantuma, allora, nelle campagne e frutta la cattura di 19 persone, 2 uomini, il resto donne e bambini. L'Occhiali trattiene la sua squadra nelle acque di Ventimiglia per qualche giorno, al fine di ottenere un riscatto per i prigionieri; approfitta, in ogni caso, della sosta per depredare una cinquantina di barche cariche di frumento. Rientra, da ultimo, all'assedio di Malta.

Anno: 1565 Luglio

A metà mese prende parte all'attacco generale volto alla conquista del bastione di San Michele. Cerca di rompere con le sue navi la catena che difende l'ingresso nel porto; sbarca i suoi uomini che si gettano contro i difensori. In una prima scarica di colpi di archibugio cadono subito uccisi 50 turchi. Arrivano le scale per potere salire su uno sperone dove si trovano i maltesi. Ne segue un duro scontro, in cui cade ucciso Francisco Zangonera che ha il comando della guarnigione. Lo stesso Occhiali rimane ferito in combattimento.

Anno: 1565 Agosto

Si ammutinano le truppe di Tripoli, per cui deve rientrare in Africa. Domata la sedizione, ritorna sotto Malta con 5 galee, al fine di rifornire l'esercito di terra.

Anno: 1565 Settembre

Osserva da vicino la flotta alleata di don Garcia di Toledo, che porta rinforzi ai difensori di Malta. Ne informa Piali Pascià. Prende parte alla conquista della torre di Falca, cui tendono anche le truppe di

Chiappino Vitelli. I turchi sono avvistati; l'Occhiali corre il rischio di essere catturato e viene salvato dall'intervento di un altro rinnegato. Si reimbarca alla cala di San Paolo, lascia la flotta e rientra a Tripoli.

Anno: 1566 Ottobre

Stato: In proprio
Avversario: Toscana

Imperversa nel mare Tirreno con 5 galee tra la Corsica e la Sardegna e minaccia il traffico che ha come base Livorno. Informato della sua presenza, esce da tale porto Jacopo d'Appiano con 4 galee: lo scontro avviene alle bocche di Bonifacio. Dopo sette ore di dura lotta, l'Occhiali deve prendere il largo con 3 galee; le altre 2 rimangono nelle mani dei cavalieri di Santo Stefano, che fanno 310 prigionieri e liberano dal remo 220 cristiani.

Anno: 1568 Marzo

Il sultano Solimano, per la sua attività, lo nomina begleberg o beilerbey di Algeri (vale a dire governatore), succedendo in tal modo a Salech Rais. Sarà l'ultimo ottomano ad usufruire di tale titolo.

Anno: 1568 Aprile

Stato: Algeri
Avversario: Orano, Spagna

Mette insieme 14000 turchi archibugieri, 60000 mori e fa portare 400 cammelli carichi di polvere da sparo e di archibugi a Mazagan, vicino Mostaganem, sul golfo di Arzew, per preparare un attacco contro Orano (Oran) ed uno sbarco sulle coste dell'Andalusia. Spedisce 40 galeotte e le fa incrociare davanti Almeria: il complotto è, tuttavia, scoperto e viene sequestrato un importante deposito d'armi. La rivolta, che avrebbe dovuto scoppiare durante la settimana santa, fallisce.

Anno: 1568 Ottobre

Stato: Algeri
Avversario: Tunisi

Marcia con i suoi giannizzeri contro Tunisi, il cui sovrano Mulay Hamùda si rifugia nel porto spagnolo della Goletta.

Anno: 1569 Gennaio

Stato: Algeri
Avversario: Spagna

6 navi algerine sbarcano cannoni e munizioni nei pressi di Almeria.
Una flotta di più di 30 galee e di vascelli carichi di truppe è decimata da una tempesta

Anno: 1569 Ottobre

Stato: Algeri
Avversario: Tunisi, Spagna

Fa uscire i suoi corsari ed i giannizzeri da Algeri con 10 pezzi di artiglieria, guida l'esercito via terra ed assale Tunisi, controllata dagli spagnoli e dal re Muley Hamida. Mentre marcia verso tale città lungo la costa nordafricana, oltre 1000 irregolari berberi scendono dalla Cabilia per unirsi con le sue truppe. Il re abbandona Tunisi e ripara alla Goletta con i suoi tesori ed i suoi seguaci.

Anno: 1569 Dicembre

Attacca Tunisi al comando di 5000/6000 fanti tra giannizzeri e mori.

Anno: 1570 Gennaio

Conquista Tunisi dopo una breve campagna. Irrompe nella città per una condotta sotterranea; assedia La Goletta per terra e dalla laguna. Trasforma Tunisi in una base corsara al comando di un sardo rinnegato, Cayto Ramadan.

Anno: 1570 Primavera

Appoggia blandamente la rivolta dei moriscos, che si sono rifugiati sulle montagne di Granada; invia in loro aiuto 8 galee e 400 archibugieri (in realtà criminali rilasciati dalla prigione dietro la promessa di combattere nelle Alpujarras). Viene contattato da un compaesano, per conto del re di Spagna Filippo II, affinché non presti più soccorso ai ribelli: l'Occhiali prende il denaro che gli viene offerto. In cambio della diserzione gli è proposto un marchesato in Calabvria: rifiuta. Sembra più probabile che a distoglierlo dall'impresa sia stata, soprattutto, la contemporanea notizia che don Giovanni d'Austria si sta preparando a portare la guerra in Levante.

Anno: 1570 Giugno

Si trova a Djerba ed a Tripoli con 7 galee e 12 galeotte da 22 e 23 banchi ciascuna.

Anno: 1570 Luglio

In navigazione nei pressi della costa siciliana con 19 vascelli, si imbatte in 4 grandi galee dei cavalieri dell'ordine gerosolomitano. In un primo momento teme qualche imboscata, in quanto pensa che tali galee non siano altro che l'avanguardia della flotta cristiana di Giovanni Andrea Doria. Cattura una fregata e si convince come non vi sia alcun pericolo del genere. Dà l'ordine di attacco; insegue la capitana, sulla quale si trova imbarcato il Saint-Clement e la galea "San Giovanni" con 12 navi, mentre le altre 7 stanno

alle costole delle altre 2 galee, la patrona "Santa Maria delle Vittorie" e la "Sant'Anna" , che, alla sua vista, si sono immediatamente date alla fuga. La "Sant'Anna" è abbordata dopo quattro ore di scontro da Kara Peri, da Kara Ogia e da Deli Memi, coadiuvati da altri 2 vascelli; l'Occhiali si impadronisce senza contrasto della "San Giovanni"; la capitana, tallonata dal Kara Ogia, va ad incagliarsi vicino alla torre di Montechiaro: abbandonata dal Saint-Clement, viene presa dallo stesso Kara Ogia; solo la galea patrona riesce a salvarsi con la fuga. 80 cavalieri di Malta sono uccisi o fatti schiavi.
Con la vittoria, l'Occhiali spedisce una galeotta a Costantinopoli per informare il gran visir della vittoria; manda, inoltre, la "Sant'Anna" con 2 cavalieri a bordo in dono al sultano Selim. Fa curare i cavalieri ed i soldati feriti della "Sant'Anna" e li lascia liberi dopo avere donato a ciascuno molti aspri; se la prende, al contrario, con la statua di San Giovanni Battista, che recupera sulla poppa della nave da lui conquistata, e la fa sospendere con i piedi in alto ad una porta d'Algeri. Tratta da codardi i membri dell'equipaggio di tale galea; due giovani cavalieri francesi rinnegheranno la loro fede per divenire musulmani.

Anno: 1571 Inizio

I giannizzeri si ribellano alla sua autorità. Fa armare in segreto quante più navi possibile (dopo avervi fatto trasportare i suoi beni) e si prepara a salpare da Algeri a loro insaputa.

Anno: 1571 Aprile

Stato: Impero Ottomano
Avversario: Spagna, Venezia, Chiesa, Malta
Parte da Algeri alla testa di una squadra di galee corsare leggere e manovrabili, appoggiate da piccole galeotte in grado di operare sotto costa. Con il Kara Ogia viene respinto da Epidauro.

Anno: 1571 Agosto

Assale Cipro (Kypros). Devasta le coste dell'isola di Candia (Kriti) e quelle di Cerigo (Kithira). Cattura presso Corfù (Kerkira) le galee di Michele Barbarigo e, successivamente, le navi "Leza" e "Moceniga". Assale con 17 galee la squadra maltese di Pietro Giustinian (4 galee) e si impadronisce di altre 2. Con le sue 80 navi risale la costa dalmata ed attacca l'isola di Melena. Devasta i possedimenti veneziani di terraferma, al fine di impedire alle galee di Sebastiano Venier di portarsi a Messina e qui congiungersi con la flotta spagnola di don Giovanni d'Austria. Occupa Dulcigno (Ulcinj) con Ali Pascià, ottiene Antivari per la viltà di Alessandro Donato e Budua (Budva) per quella del podestà Agostino Pasqualigo. Si colloca con il Kara Ogia davanti a Castelnuovo. Sempre con il Kara Ogia, desola Lesina (Hvar) e Curzola (Korcula). A metà mese, i due corsari raggiungono Valona (Vlona) carichi del bottino preso a Lesina: nella chiesa della Madonna di tale cittadina hanno rubato il fanale del provveditore da Canal.Di seguito, effettua altre scorrerie a Zante (Zakinthos) ed a Corfù; si propone, infine, di ritornare in Africa per trascorrervi l'inverno. Alla testa di 25 galee, incrocia le coste italiane e sbarca a Santa Maria, nei pressi del villaggio, ove è nato e cresciuto. Prende terra ed i calabresi lo ingannano facendogli credere che gli equipaggi della flotta di don Giovanni d'Austria siano ancora fermi a Messina quando invece stanno navigando di fronte a Lepanto (Navpaktos). L'errore è presto scoperto e la sua reputazione ne soffre. Il sultano Selim, infine, gli proibisce di svernare in Nord Africa, pena la morte.

Anno: 1571 Settembre

Con la caduta di Nicosia (Levkosia), dopo un assedio durato quarantotto giorni, si affretta a raggiungere le acque di Candia. Raggiunge Lepanto, dove si trova la flotta di Ali Pascià: in un consiglio di guerra, consiglia i turchi di non abbandonare il sicuro ancoraggio di Lepanto.

Anno: 1571 Ottobre

Partecipa alla battaglia di Lepanto al comando dell'ala sinistra, forte di 60/ 65 galee e 28 galeotte, equipaggiate quasi esclusivamente di corsari: di fronte ha le navi di Giovanni Andrea Doria. Quando vede lo schieramento avversario, prospetta al comandante supremo, l'agà dei giannizzeri Muesinsade Ali Pascià, l'ipotesi di una falsa ritirata per attirare la flotta nemica dove il golfo si restringe, in modo da sconvolgerne lo schieramento di battaglia. Finge di volere aggirare le navi del Doria; l' ammiraglio genovese si sposta incautamente verso la costa aprendo in tal modo un varco fra le sue linee ed il centro. L'Occhiali si avvia con la massima velocità consentita dai rematori verso l'apertura larga un miglio, subito seguito da una formazione di galee corsare. Prima che le navi della lega possano chiudere il varco, riesce ad attraversarlo con altri 12 capitani e può prendere alle spalle la flotta di don Giovanni d'Austria con il vento in poppa.
Conquista la "Fiorenza"; con 7 galee si getta sulla capitana dei cavalieri di Malta, che è comandata da Pietro Giustinian, suo nemico personale. Lo scontro è accanito; il Giustinian è catturato dopo essere stato ferito da 5 frecce turche; l'Occhiali fa suo anche il vessillo dei cavalieri: sono sgozzati sul ponte 36 cavalieri e tutti gli ufficiali. Mette fuori combattimento 12 galee con l'uccisione di più di 1000 uomini. Appena tenta di disimpegnarsi , gli piomba addosso il Santa Cruz con la retroguardia. L'Occhiali taglia le cime della capitana maltese e si dà alla fuga con il gonfalone della nave avversaria: a bordo di essa si troveranno solo 3 superstiti, 2 cavalieri privi di sensi a causa delle ferite ed il Giustinian stesso: intorno ad essi giacciono i corpi di altri cavalieri, soldati e marinai e quelli di 300 turchi uccisi nel loro tentativo di avere il possesso della nave. L'Occhiali abbandona anche le 12 galee conquistate, e si mette in salvo con 25 galee e 20 galeotte, navi che hanno subito tutte forti danni nello scontro navale e che si affiancano a

lui nella sua navigazione verso Costantinopoli. Ad accoglierlo nel porto, trova una folla festante ed un sultano riconoscente per avere fugato lo sconforto della sconfitta.
Con la sconfitta, la sua squadra navale rimane l'unica forza navale turca che ancora batta il mare. Sta nascosto fra un'isola e l'altra, finché gli riesce di assalire una galea veneziana, la "Bua", più lenta delle altre. A dicembre, punta su Costantinopoli.con la flotta rimastagli; raccoglie 87 navi in vari porti dell' arcipelago Viene nominato ammiraglio della flotta turca; gli è ordinato di abbandonare il soprannome di Uluge (rinnegato) per quello di Kilige Ali, Ali la Spada.

Anno: 1572 Maggio

In cinque mesi i turchi costruiscono 150 galee; per equipaggiare i suoi armati, l'Occhiali fa acquistare 20000 archibugi; sono, inoltre, rimpiazzati i rematori persi nella battaglia di Lepanto. Ha ai suoi ordini 222 galee.

Anno: 1572 Luglio

Salpa da La Goletta ed avanza minaccioso verso le coste siciliane.

Anno: 1572 Agosto

Si ferma di fronte a Capo Maleo, tra l'isola di Cerigo e quella dei Cervi. Devasta Cerigo ed inizia a danneggiare le coste di Candia; con l'arrivo della flotta di Marcantonio Colonna si ritira a Malvasia (Monemvasia); non cerca il confronto con gli avversari. Giunge la notte, fa sparare dalle sue navi tutti i pezzi di artiglieria che ha a disposizione a salve. Essi generano una cortina fumogena; fa fermare alcune sue fregate con le luci accese per attirare gli avversari, mentre egli con il resto della flotta cambia direzione e si disimpegna. Si avvia verso Capo Matapan (Akra Tainaron): una nave veneziana si dirige sulla flotta turca scambiandola per quella della lega. L'Occhiali le invia contro 12 galee; il Colonna manda in soccorso del legno veneziano 4 galee. Avviene lo scontro navale: l'Occhiali ripiega con 5 galee turche affondate e con altre 7 che sono messe fuori combattimento. Don Giovanni d'Austria organizza una specie di sceneggiata, per la quale vorrebbe fare credere che le sue navi sono pronte in qualsiasi momento a lanciarsi sulle tracce dell'ammiraglio ottomano, mentre, nella realtà, si muovono con una lentezza tale che è loro impossibile raggiungere gli avversari.

Anno: 1572 Settembre

L'Occhiali staziona a Modone (Methoni), dove inferiore di forze, per non essere attaccato, fa piantare molti pezzi di artiglieria sopra un piccolo scoglio e ne colloca molti altri sopra una collina che domina il porto. Può in tal modo continuare nella sua politica temporeggiatrice, mentre il Colonna si impegna in vani tentativi su Corone (Koroni) e Navarino (Pilos). Soccorre quest'ultima località, la vettovaglia e la rifornisce di soldati; ne trasferisce vecchi, donne e bambini.

Anno: 1572 Ottobre

Una sua squadra insegue una galea veneziana che, carica di vettovaglie, naviga isolata da Zante verso il golfo di Navarino. Intervengono alcuni legni della flotta cristiana ed i turchi rientrano nel medesimo porto. Con il ritiro degli avversari da Navarino, l'Occhiali rientra a Modone. Sempre nell'anno è nuovamente contattato dagli spagnoli per una sua eventuale diserzione: l' Occhiali chiede di più e vuol diventare principe di Salerno. A Costantinopoli, in effetti, Piali Pascià ed il visir Mehemet Pascià si sono lamentati con il sultano per essere stati abbandonati dalla flotta dell'Occhiali nei pressi di Corfù: il sultano, che lo stima, difende il suo operato.

Anno: 1573 Agosto

Si trova nel porto di Navarino. Utilizza le ciurme delle galee per costruire sull'imboccatura dello scalo un forte castello a sua difesa. L'armata spagnola di don Giovanni d'Austria, rimane ferma a Messina, non si muove per impedire l'effettuazione di tali lavori.

Anno: 1573 Ottobre Novembre

Stato: Algeri
Avversario: Spagna
Attaccato da don Giovanni d'Austria, si ritira senza combattere da Tunisi.

Anno: 1574

Stato: Impero Ottomano
Avversario: Spagna
Esce dai Dardanelli (Canakkale Bogazi) con la flotta ottomana (230 galee) ed intensifica la propria azione ai danni delle coste italiane. Sbarca in Calabria a Capo Stilo per rivedere il suo paese natale; scende ancora a terra presso Augusta, onde rifornirsi di vettovaglie e d'acqua ed a Licata. Le sue puntate offensive sono scoraggiate da forti contingenti di archibugieri a cavallo che battono la costa. Ritorna a Capo Passero, dà la fonda a Cala della Torre; si impadronisce del forte e fa impiccare gli uomini della guarnigione. All'avvicinarsi della cavalleria nemica, si ritira e rientra in Barberia.

Anno: 1574 Luglio Agosto

Si presenta al largo di Tunisi con Sinan Pascià (il rinnegato Scipione Cicala) alla testa di molte galee, 30 galeotte e 40 vascelli, in totale circa 5000 marinai e 40000/60000 soldati, tra mori, giannizzeri, arabi e beduini. A fine agosto, cede la fortezza di La Goletta dopo cinque settimane di assedio: vengono

massacrati quasi tutti i difensori; sono lasciati vivi soltanto il comandante, Pietro Portocarrero, gli ufficiali e coloro che possono procurare un buon riscatto. Cadono nelle sue mani 300 pezzi di artiglieria.

Anno: 1574 Settembre

A metà mese, cade anche il forte di Tunisi (con la cattura di Gabrio Serbelloni e dei principali capitani) e l'Occhiali può rientrare nella città. Fra gli ottomani si contano dai 25000 ai 33000 morti tra turchi e mori. Don Giovanni d'Austria non interviene con la sua flotta dalla Sicilia in soccorso dei difensori di Tunisi.

Anno: 1574

Viene ricevuto a Costantinopoli dal sultano Selim III: gli è donato un mantello ingioiellato del valore di 2000 sultanini.

Anno: 1575

Invia nel mare Ionio una galea per spiare i movimenti della flotta cristiana sulle coste siciliane. Un suo schiavo napoletano, vedendo che a bordo di essa vi sono più schiavi che soldati, ne organizza la rivolta.
Nell'ammutinamento aono uccisi il rais e tutti gli uomini dell'equipaggio.
Rafforza la flotta ottomana. Una sua squadra si scontra nel mare Tirreno con 4 galee dell'ordine dei cavalieri di Santo Stefano, comandate da Bernardino Ridolfi

Anno: 1576

Naviga per il mare Egeo e per le isole Cicladi, per timore di possibili incursioni di navi spagnole che incrociano nelle acque siciliane e maltesi. Una sua galea, inviata in esplorazione, è catturata nelle acque siciliane.

Anno: 1576 Luglio

Stato: Impero Ottomano
Avversario: Spagna
Si porta davanti a Trebisacce, sullo Jonio, con l'intento di cingerla d'assedio. 2000 corsari sbarcano a Morano; non hanno il tempo di portare a termine l'azione, perché vengono affrontati con decisione dal principe di Bisognano che li costringe a ritirarsi in tutta fretta. Sul terreno rimangono 200 uomini, fra morti e feriti.

Anno: 1576

Nell'arsenale di Costantinopoli vi sono custodite 180 galee. La flotta ottomana, tuttavia, ha bisogno di essere rinnovata sia perché molte imbarcazioni sono vecchie, sia perché esse, nei mesi invernali, di regola non sono sottoposte ad una normale manutenzione: da qui ne viene che il deterioramento di una galea turca è, in genere, di molto superiore rispetto a quello rilevato per una galea cristiana. Allo scopo di ovviare a tale situazione, l'Occhiali fa costruire nel mar Nero e nel golfo di Nicomedia, territori circondati da boschi, 100 nuovi scafi di galea. Tutti questi materiali, forniti di alberi, antenne, remi e sartie vengono condotti a Costantinopoli per esservi ulteriormente armati con artiglierie, munizioni ed equipaggi. Nell'arsenale della capitale si provvede, nel contempo, a costruirne altre 25 ed a rimetterne in ordine, scegliendo dal materiale esistente, altre 75 galee.

Anno: 1581

Ritorna in Barberia per l'impresa di Fez. (Fès). La rivolta dei giannizzeri in Algeri lo richiama presto a Costantinopoli.

Anno: 1582

L'anno segna l'ultima sua comparsa nel mare Mediterraneo. Si ritira sul colle Top-Hana, dove costruisce una grandiosa moschea ed un villaggio da lui chiamato Calabria Nuova.. Con gli schiavi cristiani si dimostra magnanimo e tollerante. Consente ad essi di mantenere i propri costumi, la lingua e di svolgere le funzioni religiose in latino. Prima di morire disporrà che essi possano continuare ad abitare gratuitamente nelle loro case e che tale privilegio sia tramandato da padre in figlio.

Anno: 1583

7 brigantini di corsari di Trapani scorrono lungo le coste africane ed attaccano una galea che fa parte della sua flottiglia: intervengono le altre navi della sua squadra e queste si impossessano di 3 brigantini siciliani.

Anno: 1587 Luglio

Muore in condizioni che nessun cronachista, all'epoca, si è azzardato a riportare: poeti e storici, successivamente, hanno avanzato varie ipotesi che vanno dall'avvelenamento da parte di uno schiavo cristiano, alla sua uccisione, mediante taglio della gola, da parte del suo barbiere, alla morte tra le braccia di una schiava greca. Lascia le sue enormi ricchezze al sultano insieme con 1300 schiavi.

RIFERIMENTI

Per gentile concessione del **Dott. Roberto Mariani**
Visita il suo sito **"Corsari del Mediterraneo"**